

La figlia morta di stenti Pifferi rischia l'ergastolo «È capace di intendere»

►La 38enne imputata per aver lasciato a casa da sola la piccola Diana di 18 mesi ►L'esito della perizia psichiatrica: «Ha preferito i suoi desideri alla bambina»

L'INCHIESTA

MILANO Nessun disturbo psichiatrico né disabilità intellettiva. Alessia Pifferi, imputata a Milano per l'omicidio aggravato della figlia Diana di soli 18 mesi, è capace di intendere e di volere. E adesso rischia di essere condannata all'ergastolo. È questa la conclusione a cui è giunto lo specialista Elvezio Pirfo, incaricato dalla Corte d'Assise meneghina di eseguire la perizia psichiatrica sulla 38enne. In 126 pagine, la relazione depositata ieri ribalta completamente l'esito dei test somministrati alla donna dalle psicologhe del carcere che, secondo il pubblico ministero Francesco De Tommasi, l'avevano «manipolata» al fine di far risultare un grave deficit cognitivo e farle ottenere la perizia. Aprendo un fascicolo parallelo, nelle scorse settimane il pm ha indagato per i reati di falso e favoreggiamento le due professioniste e il difensore Alessia Pontenani. Una mossa che ha provocato una rottura all'interno della stessa accusa - con la collega Rosaria Stagnaro che ha deciso di abbandonare l'incarico per un disaccordo - e forti polemiche da parte dell'ordine degli avvocati di **Milano**. Il prossimo 4 marzo, quando i risultati della perizia su Alessia Pifferi saranno discussi in aula, i penalisti del capoluogo lombardo faranno sciopero.

RISULTATI NON ATTENDIBILI

Spiegando di non poter dare «una valutazione compiuta circa l'eventuale induzione o suggestione dell'imputata» da parte delle psicologhe, in quanto i colloqui non erano stati registrati, il perito ritiene tuttavia che quel risultato non sia «attendibile» né «compatibile con le caratteristiche mentali e di

personalità dell'imputata». Negli incontri con lo specialista nominato dal Tribunale, Pifferi è apparsa «lucida», con «ricordi precisi». Una persona che, quando ha deciso di trascorrere sei giorni dal fidanzato, lasciando la piccola a casa con soltanto un biberon di latte e una bottiglietta d'acqua a

disposizione, «ha tutelato i suoi desideri di donna rispetto ai doveri di accudimento materno». Essendosi sempre sentita «messa di lato», il «pulcino nero di casa», come ha spiegato lei stessa allo psichiatra, la 38enne «ha vissuto il proprio contesto familiare e sociale di appartenenza come affettiva-

mente deprimente». Da qui, una «visione del mondo e uno stile di vita caratterizzati da un'immagine di sé come ragazza e poi donna dipendente dagli altri e in particolare modo dagli uomini». In sostanza, se-

condo lo specialista, «guardava a sé più come donna che come madre».

Nel corso dei colloqui, Pifferi è tornata a lungo sul tema - già approfondito anche durante il suo esame in aula - delle

relazioni sentimentali e in particolare di quella con l'uomo che frequentava quando ha lasciato morire la piccola Diana. Con lui, «era come se la mia mente si annullasse dal ruolo di mamma» - ha detto - La mia mente si era come spenta verso la bambina». Su quanto accaduto alla figlia ha poi detto di provare «molto dolore» e di sentirsi «una cattiva mamma». «Penso - ha aggiunto - che sia una cosa che non mi abbandonerà mai».

LE CONCLUSIONI

Per lo psichiatra Pirfo, tuttavia, Pifferi «ha un funzionamento mentale adeguato e coerente al proprio grado di acculturazione e di esperienza esistenziale e non è portatrice di disabilità intellettiva». Non ha «disturbi psichiatrici maggiori» né «gravi disturbi di personalità», scrive. Caratterizzata da «alessitimia, incapacità cioè di esprimere emozioni e provare empatia verso gli altri», la sua personalità presenta anche una resistenza agli eventi avversi «superiore a quanto ci si possa aspettare in una persona segnata da un'esistenza complessa e per certi versi infelice».

La sorella Viviana Pifferi, parte civile nel processo, ha fatto sapere che «questa perizia dimostra ciò che ho sempre sostenuto - ha spiegato -, ovvero che non solo non mi sono mai accorta di nulla, ma soprattutto che Alessia non ha mai avuto alcun disturbo mentale». Mentre il difensore Alessia Pontenani ha osservato come «il clima sia ormai viziato» dall'indagine parallela su di lei e sulle psicologhe, «cosa che ha intimorito tutti», l'ordine degli avvocati di **Milano** ha



chiesto l'intervento del procuratore capo Marcello Viola. L'auspicio, sempre in riferimento all'altro fascicolo, è che «adotti le opportune iniziative volte a salvaguardare l'effettività del diritto di difesa e del giusto processo».

Federica Zaniboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SORELLA VIVIANA:
«CONFERMATO CIO
CHE HO SEMPRE
SOSTENUTO, ALESSIA
NON HA MAI AVUTO
ALCUN DISTURBO»**



**IL PARERE DELL'ESPERTO
RIBALTA LA VERSIONE
DELLE DUE PSICOLOGHE
DEL CARCERE, FINITE A
LORO VOLTA A PROCESSO
PER FAVOREGGIAMENTO**



Alessia Pifferi, 38 anni. Nel riquadro la figlia Diana, morta a 18 mesi